



COLUMNISTS

Ottobre 2004

ChessCafe.com

Il taccuino di un Arbitro

Geurt Gijssen

Richieste di patta



Domanda Caro Geurt, sono capitano di una squadra nel Campionato a squadre Svizzero ed ho una domanda relativa alla regola delle 50 mosse. Nell'ultima partita del nostro incontro finale dopo 53 mosse si arrivò alla seguente posizione approssimata:

Olivier Moor - Igor Glek

I pedoni sono giusti, mentre l'esatta collocazione di Re e Torri era diversa ma in maniera irrilevante.

La partita era giocata con 2 ore per 40 mosse e 1 ora per il resto della partita. Il nostro giocatore, Moor, era in zeitnot mentre Glek aveva ancora sull'orologio un sacco di tempo.

Dal momento che il Nero non aveva reali possibilità di vittoria, Glek continuò a muovere Torre e Re, sperando che il Bianco sbagliasse per la scarsità di tempo.

Intorno alla mossa 80, Moor era arrivato ai suoi ultimi 5 minuti e smise di scrivere le mosse, mentre Glek aveva ancora oltre 30 minuti e continuava a scriverle. Glek continuò a scrivere le sue mosse fino circa alla mossa 110, quando smise anche lui perché anche il suo tempo cominciava a scarseggiare. La posizione sulla scacchiera era praticamente immutata, senza alcun pedone mosso o pezzo scambiato. I miei compagni di squadra mi incitarono a dire a Moor di chiedere la patta secondo la regola delle 50 mosse. Non lo feci, e nemmeno Moor chiese la patta, così che, quando Glek alla fine tentò un attacco vincente cambiando il pedone in f4 per quello in g6, Moor fece uno svarione per lo zeitnot e perse. Ho tre domande:

1) Moor avrebbe potuto chiedere la patta basandosi sulla regola delle 50 mosse? Non poteva provarla, perché aveva smesso di registrare le mosse alla mossa 80, ma con l'aiuto del formulario di Glek si sarebbe potuto dimostrare facilmente. Una domanda collegata è: se un giocatore non sta scrivendo le mosse, ma il suo avversario sì, può chiedere la patta in base alla regola della tripla ripetizione? Il Regolamento cita specificamente che con una tripla ripetizione il giocatore "scrive la mossa sul proprio formulario," mentre nella regola delle 50 mosse non vi è menzione del

formulario. Se c'è una differenza, è intenzionale?
Estratto dal Regolamento:

9.3 *La partita è patta, su corretta richiesta del giocatore che ha il tratto, se*

(a) egli scrive sul suo formulario, e dichiara all'arbitro la sua volontà di effettuare una mossa, che risulti l'ultima di 50 mosse fatte da ciascun giocatore senza il movimento di alcun pedone e senza la cattura di alcun pezzo, o

(b) le ultime 50 mosse consecutive sono state fatte da ciascun giocatore senza il movimento di alcun pedone e senza la cattura di alcun pezzo.

2) È consentito al capitano di una squadra dire ad un giocatore di richiedere specificamente una patta in base alla regola delle 50 mosse? Mi rendo conto che questa domanda potrebbe non trovare risposta diretta nel Regolamento FIDE, e che i compiti del capitano di una squadra potrebbero essere diversi in nazioni diverse secondo le rispettive federazioni. Nondimeno, sono curioso di sapere quale sia la regola ufficiale FIDE per una tale situazione. Per quanto ne so, un capitano può dire ad un giocatore di offrire la patta – ma può anche dire al giocatore di richiederla. Per esempio, se il giocatore è arrivato agli ultimi due minuti e sta giocando con Alfiere contro Torre e non sa che ha diritto a chiedere la patta?

3) Assumendo che la risposta alla domanda 1) sia affermativa, ed alla domanda 2) sia negativa, cosa farebbe lei se io, come capitano, avessi detto al mio giocatore di chiedere la patta in base alla regola delle 50 mosse? Non lo feci, perché pensavo che non fosse consentito e lo consideravo antisportivo, ma ci sarebbero state conseguenze negative? Con i migliori saluti, **Martin Fierz (Svizzera)**

Risposta Riguardo alle richieste di patta, sia basate sulla tripla ripetizione di posizione che sulla regola delle 50 mosse o sull'Articolo 10.2, il **Regolamento per i tornei FIDE** dice:

1. Un capitano ha il diritto di consigliare i giocatori della propria squadra di fare od accettare un'offerta di patta, o di abbandonare una partita, salvo nel caso che il regolamento dell'evento stabilisca diversamente. Deve limitarsi a fornire solo brevi informazioni, basate esclusivamente sulle circostanze pertinenti all'incontro.

2. Il capitano si asterrà da ogni intervento durante il gioco. Non dovrà dare al giocatore alcuna informazione concernente la posizione sulla scacchiera, né consultare alcuna altra persona riguardo lo stato della partita. I giocatori sono soggetti alle stesse proibizioni.

C'è ancora dell'altro sul ruolo del capitano, ma questi due paragrafi rispondono alla sua domanda. Da questi si desume che al capitano non è consentito informare il giocatore che ha la possibilità di chiedere la patta.

Sì, un giocatore con un formulario incompleto può chiedere la patta. Verifichiamo il Regolamento e specialmente l'**Articolo 9.5**:

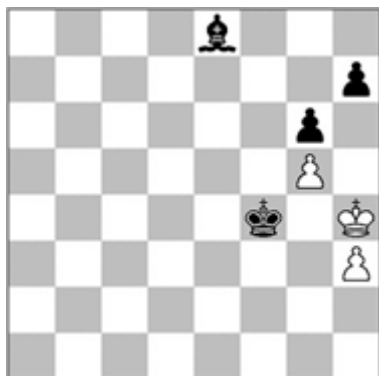
Se un giocatore chiede la patta in base all'Articolo 9.2 o 9.3, deve fermare immediatamente entrambi gli orologi. Non è permesso ritirare la richiesta.

(a) Se si verifica che la richiesta è corretta la partita è immediatamente patta.

(b) Se si verifica che la richiesta non è corretta, l'arbitro deve aggiungere tre minuti al tempo rimasto al suo avversario. In aggiunta, se il richiedente ha più di due minuti di tempo disponibile deve detrarre metà del tempo restante fino ad un massimo di tre minuti. Se il richiedente ha più di un minuto, ma meno di due, il suo tempo disponibile scenderà ad un minuto. Se il richiedente ha meno di un minuto, l'arbitro non effettuerà nessuna correzione al tempo rimanente al richiedente. Dopodiché la partita deve continuare e la mossa programmata deve essere eseguita.

Come può vedere, la richiesta è fatta all'arbitro, che ha quindi l'onere di verificarla, ed impone una penalità se la richiesta è scorretta. Nel Regolamento non si dice ne' che il richiedente debba presentare un formulario completo, ne' che debba provare che la sua richiesta è corretta. Per inciso, le regole USCF stabiliscono che il richiedente debba presentare un formulario completo.

Domanda La seguente domanda circola nei newsgroup scacchistici di internet. Purtroppo, sono disponibili pochi dettagli, a parte il fatto che il Bianco era il GM bulgaro Genov.



Posizione #1:

Il Nero sta vincendo e vede una bella combinazione: **1...h5** (ved. diagramma successivo)



Posizione #2

L'idea è **2...gxh5ep 3.g5** matto (ved. diagramma)



Nella Posizione #2, il Bianco disse: non intendo prendere “en passant,” perché il Regolamento FIDE dice che “la presa en passant può essere effettuata o no, se il giocatore che ha il tratto non desidera farlo.” L’arbitro dichiarò la vittoria per il Nero ed il Bianco presentò un reclamo. Dopo due giorni di consultazioni, la partita fu dichiarata patta! **IM Jovan Petronic (Singapore)**

Risposta Rivediamo l’**Articolo 3.7d** del Regolamento:

Un pedone che attacca una casa oltrepassata da un pedone dell'avversario che è stato avanzato dalla sua casa di origine di due case in una sola mossa, può catturare il pedone avversario come se quest'ultimo fosse stato mosso di una sola casa. Questa cattura può essere fatta soltanto in risposta a tale avanzata ed è chiamata cattura "en passant".

In questo Articolo troviamo due volte la parola “può” (“*may*” nell’originale, *ndt*), che può essere interpretata come se ci fosse una possibilità di scelta. Perciò, è allo studio una proposta per aggiungere la seguente frase all’Articolo:

Questa mossa deve essere fatta nel caso in cui non sia possibile alcuna altra mossa legale.

In aggiunta, la decisione del Comitato d'Appello era sbagliata. Faccio riferimento all'**Articolo 5.2a**:

La partita è patta quando il giocatore che ha il tratto non ha mosse legali e il suo Re non è sotto scacco. Si dice che la partita finisce con uno 'stallo'. Ciò termina immediatamente la partita, verificato che la mossa che ha prodotto lo stallo sia una mossa legale.

Questo non è stallo, perché il Bianco ha ancora a disposizione una mossa legale: prendere “en passant.”

Domanda Caro Sig. Gijssen, alcuni anni fa, nel Campionato Nazionale Canadese, un giocatore ubriaco cadde addormentato sulla scacchiera per oltre un'ora. Con meno di 10 minuti di tempo rimanenti, fu improvvisamente svegliato da un altro giocatore che colpì al braccio il giocatore addormentato e gli mostrò l'orologio. Il giocatore addormentato si svegliò, andò al bagno, e ritornò alla scacchiera per continuare la partita.

Nel frattempo, durante la sua breve assenza, alcuni dei giocatori protestarono con il direttore di torneo per l' “interferenza esterna.” Il direttore di torneo fermò gli orologi ed aggiudicò la partita all'avversario del giocatore che si era addormentato. Quest'ultimo protestò contro il forfait presso il Comitato d'Appello locale, composto di tre onorevoli arbitri e vinse il ricorso. La partita doveva essere continuata dal punto in cui era stata lasciata. Purtroppo, il suo avversario dichiarò che l'appello era una farsa ed abbandonò la partita. Il direttore di torneo gli chiese se fosse proprio sicuro di voler abbandonare, e quello rispose “Sì.”

Alcuni giorni dopo, un Comitato d'Appello nazionale fu convocato telefonicamente e cassò la decisione del Comitato d'Appello locale. Fu una decisione piuttosto affrettata, che infranse molte regole procedurali. Il risultato finale fu che ora il giocatore che si era addormentato aveva avuto partita persa. Per ben più di due anni, questo caso fu dibattuto in sedi ufficiali, ma ciononostante il verdetto rimase immutato. Il giocatore che si era addormentato è ormai morto, il 3 Agosto 2004. Aveva ragione lui, o dovremmo “lasciar stare il can che dorme”? **Tony Cheron (Canada)**

Risposta Casi di questo genere non sono contemplati nel Regolamento. L'arbitro si deve assicurare che tutte le partite siano giocate in maniera corretta e che il risultato finale sia raggiunto con i normali mezzi. Un avversario può protestare se sveglia un giocatore. Tuttavia, cosa ci si può fare se l'arbitro, stando vicino alla scacchiera del giocatore addormentato, deve tossire, magari anche molto forte?

Domanda Caro Sig. Gijssen, la mia domanda riguarda la tenuta dei formulari nelle competizioni FIDE. Le regole esigono la notazione algebrica ma consentono di usare le iniziali dei pezzi nella lingua del giocatore. Qual'è la regola a proposito della compilazione del formulario completamente in lingue che non siano comunemente note, come ad esempio l'Arabo o l'Ebraico? Per completamente, intendo sia i nomi delle case come pure le designazioni dei pezzi. Se la regola è che si debbano usare i nomi delle case come a1 o b6, com'è effettivamente applicata questa regola nei tornei? Un arbitro dovrebbe imporre ad un giocatore di cambiare modo di scrivere il formulario, anche senza un reclamo da parte dell'avversario? Saluti, **Ernest W. Schlich (USA)**

Risposta Il Regolamento copre molte situazioni e c'è una risposta anche per la sua domanda. Veda l'**Appendice E del Regolamento**:

La FIDE riconosce per i suoi tornei e match solo un sistema di notazione, il Sistema Algebrico, e raccomanda questa uniforme notazione algebrica anche per la letteratura scacchistica e le riviste. I formulari con notazioni diverse da quella algebrica non possono essere usati come prova nei casi in cui i formulari di un giocatore sono normalmente usati a questo scopo. Un arbitro che noti che un giocatore sta usando un sistema di notazione diverso da quello algebrico, avvertirà il giocatore in questione di questa esigenza.

EI. Ogni pezzo è indicato con l'iniziale, in lettera maiuscola, del suo nome. Esempio: R=Re,

D=Donna, T=Torre, A=Alfiere, C=Cavallo

E2. *Per iniziale del nome del pezzo, ogni giocatore e' libero di usare la prima lettera del nome che e' comunemente usato nella sua lingua*

Esempi: F=fou (francese per alfiere), B=bishop (inglese per alfiere). Nelle pubblicazioni a stampa, si raccomanda l'uso dei simboli raffigurativi.

Questo significa che per indicare le case (da a1 ad h8) si deve usare la notazione algebrica. Per indicare i pezzi, i giocatori possono usare la propria lingua. Non ho mai avuto problemi a verificare i formulari; ad esempio, i giocatori cinesi scrivono le abbreviazioni dei pezzi sempre in inglese.

Domanda Molti anni fa fui indotto mediante un trucco a pensare di aver perso una partita. Giocavo con il Nero e dovevo fare la mia quarantesima mossa per superare il controllo di tempo, ma non ce la feci. Il mio avversario indicò la mia bandierina ed io gli strinsi la mano e me ne andai pensando di aver perso. Poco dopo alcuni spettatori mi mostrarono che la bandierina del mio avversario era già caduta, per cui il mio avversario avrebbe dovuto perdere per il tempo. Il mio avversario aveva nascosto la sua bandierina quando aveva indicato la mia. Cosa avrebbe deciso, lei? **Bardi Einarsson (Islanda)**

Risposta Be', come sa, la bandierina è caduta quando l'avversario o l'arbitro se ne accorgono. Se ne' lei ne' l'arbitro ve ne siete accorti, allora secondo i regolamenti ha perso la partita, perché lei ha abbandonato.

Domanda Caro Geurt Gijssen, credo che l'Articolo 10.2 potrebbe essere migliorato se si consentisse all'arbitro di aggiungere del tempo supplementare per ogni mossa quando la decisione non sia chiara. Il punto è che si possono evitare reclami di questo genere fissando un controllo di tempo senza finish ed aggiungendo 30 secondi per mossa come in uso nelle competizioni FIDE. Molti tornei non possono permettersi di avere un orologio digitale per ogni partita, ma possono averne alcuni, così che in caso di una richiesta in base all'Articolo 10.2, l'arbitro avrebbe la possibilità di cambiare l'orologio ed impostare un incremento per permettere al giocatore richiedente di mostrare che può difendere il risultato. Penso che questo funzioni con le regole USCF e mi sembra una buona idea. I miei migliori auguri, **Carlos Gimeno (Spagna)**

Risposta Ci sono alcuni problemi con la sua proposta. Supponga che un giocatore sia in zeitnot nell'ultima fase della partita e chiedi una patta secondo l'Articolo 10.2; l'arbitro allora cambia l'orologio, e improvvisamente il giocatore ha più tempo. Come discusso in un numero precedente, è meglio stabilire un limite di tempo con almeno due periodi e giocare l'ultimo periodo con una Cadenza Fischer, per esempio con un incremento di 10 secondi per mossa. In quel caso l'Articolo 10.2 non è applicabile. La sola cosa che si deve fare è cambiare l'orologio all'inizio dell'ultimo periodo. In questo modo, servono meno orologi digitali. Naturalmente, si devono informare i giocatori in anticipo che si farà così.

Recentemente, ho parlato di questo argomento con il GM Nigel Short ed è stato completamente d'accordo che l'ultima fase di una partita dovrebbe sempre essere giocata con un incremento.

Domanda 1 Durante una partita lampo un giocatore sta promovendo a Donna in una posizione del tutto vinta, con meno di un minuto rimanente sull'orologio per entrambi i giocatori. Prima di muovere, questi dichiara che sta promuovendo a Donna, ma la Donna non è disponibile, così aziona l'orologio e poi sostituisce il pedone con una Donna presa dal lato opposto della scacchiera (guadagnando così due secondi). L'avversario ferma l'orologio e reclama la mossa irregolare. La si può considerare una mossa irregolare? Cosa dovrebbe fare l'arbitro? Non c'era un arbitro presente e, quando ne arrivò uno, la Donna era sulla scacchiera.

Domanda 2 In un'altra partita il Bianco aveva l'enorme vantaggio di Re e 3 pedoni contro il solo Re, con un pedone in settima. Il Bianco promosse il pedone, dichiarò una Donna, azionò l'orologio, e quindi andò in cerca di una Donna. L'avversario fermò gli orologi e chiamò l'arbitro, che era presente e testimone alla scena. L'arbitro decretò la mossa irregolare (per non aver collocato il pezzo promosso sulla scacchiera) ed aggiudicò il punto intero al Nero nonostante non

avesse materiale sufficiente. Aveva ragione? **FM Ricardo Garcia (Messico)**

Risposta 1 I giocatori troppo spesso trascurano l'**Articolo 6.13 del Regolamento**:

(b) Un giocatore può fermare gli orologi soltanto con lo scopo di richiedere l'assistenza dell'arbitro, ad esempio quando ha avuto luogo una promozione e non è disponibile il pezzo richiesto.

(c) L'arbitro deciderà quando la partita deve essere ripresa, sia in un caso che nell'altro.

(d) Se un giocatore ferma l'orologio con lo scopo di chiedere l'assistenza dell'arbitro, l'arbitro deve determinare se questi ha una valida ragione per farlo. Se fosse ovvio che il giocatore non ha motivo per fermare l'orologio, allora il giocatore sarà penalizzato in base all'articolo 13.4.

Quando i giocatori applicano questo Articolo, gli arbitri hanno meno problemi. L'azione corretta, quando un giocatore promuove senza sostituire il pedone con un pezzo ed aziona il proprio orologio, è di fermare gli orologi e chiamare l'arbitro, che deve quindi prendere le misure appropriate. Ma quali sono le misure appropriate? Aggiudicare una vittoria è decisamente eccessivo. L'azione corretta è compensare il giocatore offeso dandogli 1 o 2 minuti di tempo supplementare. Io non considero questa promozione incompleta come una mossa irregolare, ma come un'azione illegale.

Risposta 2 Dissento dalla decisione dell'arbitro. Anche se l'arbitro considera la mossa illegale, avrebbe dovuto decidere per la patta.

Domanda Mia moglie ed io siamo stati spettatori di un recente torneo dove una coppia di giocatori speravano in una norma GM. Era noto a tutti che il Giocatore A usciva con il Giocatore B (un GM), ed il Giocatore A stava cercando di ottenere una norma GM. Guardammo tre partite, e numerose volte uno di questi giocatori si aggirò ad esaminare la scacchiera dell'"amico", assentiva o strizzava l'occhio, ed allora l'altro si alzava e bisbigliavano tra loro uscendo dalla stanza mentre guardavano la partita. Ad un certo punto, il GM alzò la mano come a dire 'avanti, spingilo!', e il Giocatore A immediatamente spinse un pedone per un attacco sul lato di Donna. A noi pareva ovvio che i giocatori stessero consigliandosi sulla partita. Questo genere di attività è contrario al Regolamento FIDE, o è semplicemente antietico? Grazie per l'attenzione a questa domanda. **Chris Willard (Canada)**

Risposta Se la sua interpretazione degli eventi è corretta, si tratta di una violazione del Regolamento. Vediamo l'**Articolo 12.2**:

Durante il gioco ai giocatori è vietato fare uso di note, fonti di informazione, consigli, o analizzare su di un'altra scacchiera...

Potrebbe essere che il giocatore coinvolto stesse ricevendo consigli ma potrebbe anche essere che, una volta entrati in sospetto, ogni gesto o sguardo rinforzasse questi sospetti. Potrei sbagliare, ma mi sento in obbligo di sottolineare questa possibilità. Sono curioso di sapere la sua opinione in proposito.

Domanda Caro Geurt, mi è stato detto che ad un recente corso preparatorio per arbitri in Svezia ci fu disaccordo riguardo all'interpretazione della Regola 4.3. Ad esempio, supponiamo che in una partita normale, dopo le mosse 1.c4 b6 2.g3 Ab7 il Bianco faccia una terza mossa 3.Af3, illegale. Come fa l'arbitro a sapere se un giocatore ha toccato un pezzo deliberatamente o no? Perciò, ci sono due possibili interpretazioni della Regola 4.3a:

"Tranne quanto previsto dall'articolo 4.2, se il giocatore che ha la mossa deliberatamente tocca sulla scacchiera: (a) uno o più pezzi dei suoi pezzi, egli deve muovere il primo pezzo toccato che possa essere mosso; ..."

1) L'arbitro decide che il Bianco non ha toccato deliberatamente l'Alfiere, avendo intenzione di giocare 3.Cf3. Perciò, può giocare 3.Cf3 senza alcuna penalizzazione od eventuale aggiunta di 2 minuti al tempo del Nero.

2) L'arbitro decide che è impossibile sapere l'intento del Bianco, dato che c'è la possibilità che volesse giocare 3.Ag2, ma si sia accorto dell'errore ed abbia cercato di "salvarsi" giocando l'illegale 3.Af3. L'arbitro impone al Bianco di muovere l'Alfiere (3.Ag2 oppure 3.Ah3).

Penso che la decisione corretta dell'arbitro sia costringere il Bianco a muovere l'Alfiere. Ma se il Bianco non è obbligato a muovere l'Alfiere, nemmeno il Nero dovrebbe ricevere i 2 minuti aggiuntivi. I miei migliori saluti, **Calle Erlandsson (Svezia)**

Risposta Ho ricevuto numerose lettere su questo caso e questo mi ricorda di una situazione simile:



Questa era la posizione dopo 47...a4 nella partita Korchnoi – Karpov (Bruxelles 1987). Naturalmente, Korchnoi dovrebbe muovere il proprio Cavallo e cominciò a farlo, ma ci fu una confusione all'ingresso della sala che lo distrasse, e scoprì che aveva in mano il Re invece del Cavallo. Abbandonò immediatamente.

Mi permetta di farle un altro esempio:



In questa posizione il Nero giocò Ac6xh2, che è una mossa irregolare. Questo caso è un po' più complicato, perché ora è importante quale pezzo sia stato toccato per primo: l'Alfiere in c6 od il pedone in h2. Ho trovato questa posizione in *The Chess Competitor's Handbook* dell'IA Bozidar Kazic. Ed ha fatto un commento molto interessante:

È lasciato alla discrezione dell'arbitro risolvere il caso di un giocatore che tocchi vari pezzi. Sarebbe logico che l'arbitro, anche in questo caso, prendesse in considerazione quale pezzo sia stato toccato per primo e farsi guidare nella decisione dalle intenzioni del giocatore che ha toccato i pezzi. L'arbitro dovrebbe distinguere tra pezzi toccati accidentalmente od

intenzionalmente e, come suggerisce l'interpretazione FIDE, non essere formalista.

In modo analogo, è lasciato l'arbitro decidere nel caso da lei citato e non conta quale decisione l'arbitro prenda, perché sarà responsabile in ogni caso. Approvo l'idea di Kazic di non essere formalisti, e consentirei al Bianco di giocare Cf3. Compenserei il Nero con un certo tempo aggiuntivo per il disturbo, ma non come penalizzazione per il Bianco.

Avete una domanda per Geurt Gijssen? Forse risponderà in un articolo futuro.

Mandate le domande a:

mailto:geurtgijssen@chesscafe.com?subject=A Question for Geurt Gijssen Per favore includete il vostro nome e Paese di residenza.

Copyright 2004 Geurt Gijssen. All Rights Reserved.

Copyright 2004 CyberCafes, LLC. All Rights Reserved.

"The Chess Cafe®" is a registered trademark of Russell Enterprises, Inc.

Traduzione a cura di Mario Held